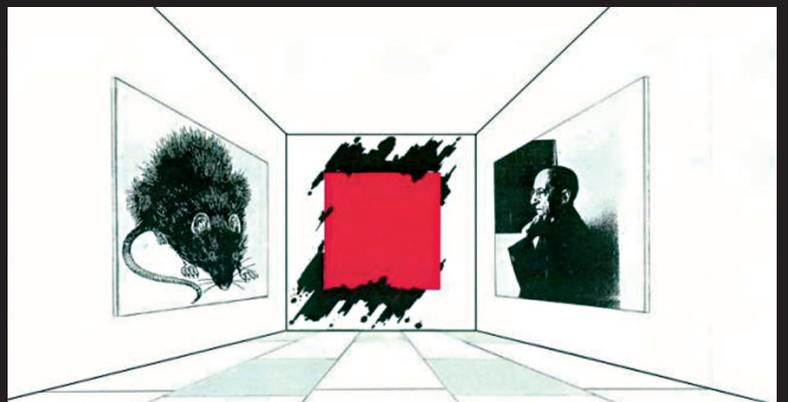


beppe bonetti

METARAZIONALITÀ

a cura di

maurizio sciaccaluga



Galleria delle Battaglie
Luisa Lupi Nenna
arte contemporanea

Via delle Battaglie, 69/A - 25122 Brescia
Telefono + 39 030 3759033 - Cellulare +39 335 5853121
galleria@galleriabattaglie.it - www.galleriabattaglie.it

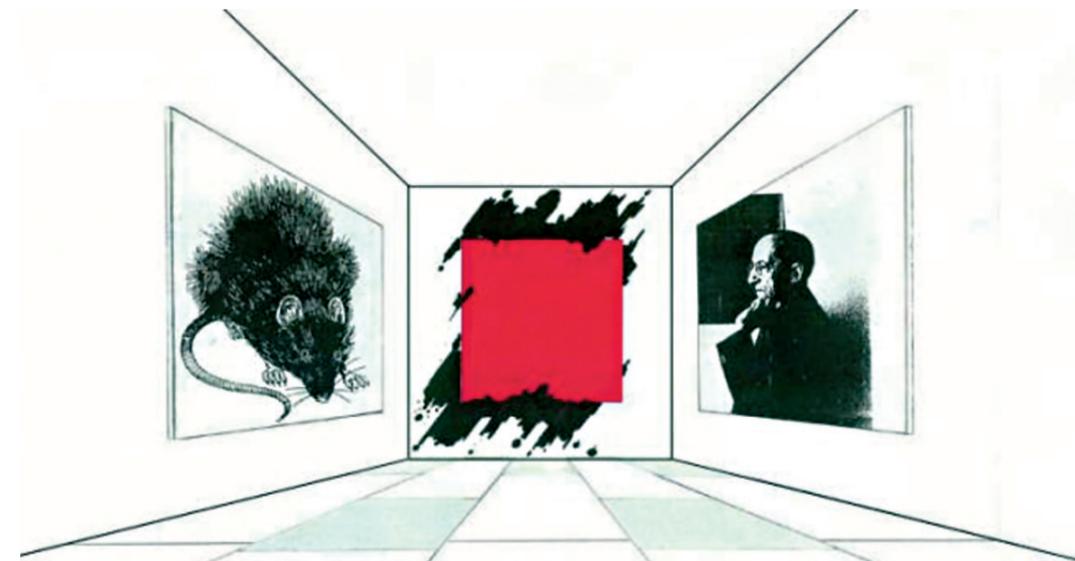
beppe bonetti
METARAZIONALITÀ

dal 11 ottobre al 3 novembre 2005

Brescia
via delle Battaglie, 69/a

A cura di	Maurizio Sciacaluga
Progetto grafico	Beppe Bonetti
Impaginazione e stampa	Tipolitotas - Gussago (BS) Catalogo stampato in 1.000 copie nel mese di Ottobre 2005
Fotografie	Mario Brogiolo, Renato Ghitti
Traduzione testi	Francesca Berardi
Antonio e Luisa ringraziano	Tutti coloro che credono nell'arte contemporanea in particolare nella giovane Galleria delle Battaglie: l'arte domani!
Beppe ringrazia	Luisa e Antonio Nenna, Maurizio Sciacaluga, Francesca Berardi

beppe bonetti METARAZIONALITÀ



Dal 1980, parallelamente al lavoro pittorico, progetto allestimenti che prevedono una contrapposizione tra la figura di un'artista (o una sua opera emblematica) e l'immagine di un topo. Gli artisti sono Mondrian (Amersfoort 1872 – New York 1944) e Malévitch (Kief 1978 – Leningrado 1935) e gli ho scelti perché più di altri hanno rappresentato una lucida follia, all'interno della storia delle avanguardie. Il ratto (*Rattus, rattus* – pleistocene inferiore 2 milioni di anni) rappresenta una follia biologico – evolutiva che credo potremmo definire “necessaria”. (*Anankaiois*)

Questa contrapposizione biologico – dialettica attiva nello spettatore il senso di un dramma che è dramma della natura, dramma dell'uomo, e dramma dell'artista come entità continuamente oscillante tra l'illusione di una esistenza “sociale” ed un irrealmente egualmente inadatti.

Insieme a quest'arte di concetto e di relazione produco opere pittoriche aniconiche, nelle quali si realizza quella che da anni chiamo METARAZIONALITÀ'. (Variazioni su un errore di Parmenide) (Variazioni sul numero 7)

Per ragioni animaliste in caso di ambienti/allestimenti reali, i ratti impiegati per avvalorare queste tesi saranno subito rimessi in libertà.

Beppe Bonetti.

Metarazionalità

di Maurizio Sciaccaluga

Una parola greca, Metarazionalità: ciò che sta al di là, al di sopra, che trascende la ragione. Un nome, l'etichetta che Beppe Bonetti ha scelto per descrivere le sue opere pittoriche aniconiche. Un concetto: vi è racchiusa la poetica di un artista che ha fatto della ricerca astratta il suo cavallo da battaglia. Metarazionalità è ordine e disordine, logico e illogico, regola e casualità, costruzione e distruzione, simmetrico e asimmetrico, ritmo e aritmia, armonico e disarmonico; non è un concetto statico, ma in continuo movimento, e la sua azione consiste nel metter il disordine nell'ordine, l'illogico nel logico, il caso nella regola, la distruzione nella costruzione, l'asimmetria nel simmetrico, l'aritmia nel ritmo, la disarmonia nell'armonia. Ha un'accezione molto forte per l'artista bresciano, significa conoscere la regola, ma al momento del bisogno, romperla. Vedere il mondo strabicamente, cercare la ragione nella non ragione. Diffidare ugualmente dell'istinto e della ratio. Verrebbe forse da chiamarla equilibrio, ma sarebbe un grave errore, perché Metarazionalità è fatta anche d'instabilità. È concesso piuttosto parlare di luogo strategico in cui gli opposti convivono, e infatti si trova esattamente nel mezzo, a cavallo tra il reale e l'irreale, la chiarezza, la linearità e il caos. Metarazionalità: in un concetto è espressa la pittura di Bonetti, estremamente coerente, analitica, determinata. Al contempo, mai identica a se stessa, mai imbrigliata nella fissità delle forme. La sua arte è a suo agio tra una rigida e rigorosa programmazione e una libera e quasi istintiva invenzione: una posizione dunque privilegiata, raggiunta grazie alla capacità dell'artista di aggirarsi tra le correnti artistiche, di conoscerle profondamente, di meditarle criticamente, e di rielaborarle. Dall'analisi di quei percorsi procede poi verso obiettivi di costruzione, studio e distruzione, e ancora di ricostruzione dell'immagine. Nei suoi acrilici è segnata tutta la storia dell'astrattismo, c'è – ad esempio – il suprematismo di Casimir Malevic, quello de La croce nera o Quadrato rosso e nero, che supera ogni contatto con l'oggetto esteriore e si spinge a esplorare universi non contaminati dalle leggi di uno spazio e di un tempo oggettivi, affermando che la realtà dell'arte deve rivelare “la realtà cosmica come realtà priva di oggetti”. Anche l'artista bresciano ricerca la purezza assoluta, che può esprimersi nello spazio unicamente attraverso l'apparizione di simboli primari. “Il mondo è non-oggettivo e non ci sono fini da raggiungere. Il mondo non-oggettivo è un fine. La realtà pratica delle cose non è reale” – diceva Malevic –. Essenza e forma assoluta di stampo suprematista, le tele di Bonetti ereditano anche qualcosa dal costruttivismo di Vladimir Tatlin, proiettato verso una funzione progettuale e operativa dell'arte. E dal neoplasticismo di Piet Mondrian. “Lo spirito nuovo – affermava l'olandese – distrugge la forma delimitata nell'espressione estetica, e ricostruisce un'apparenza equivalente del soggettivo e dell'oggettivo, del contenuto e del contenente”. È per ottenere questa visione neoplastica che la forma viene soppressa. Ab-trahere, dal latino togliere, scartare, lasciar andare: è un continuo levare per giungere alla forma pura, per esprimere l'essenza della semplificazione. Un'ideale rappresentazione astratta di piani che si equilibrano nello spazio con un'esattezza matematica di rapporti plastici, come una composizione di architettura. Ben riconoscibile è anche l'influenza del maestro russo Vasilij Kandinskij. E ancora di più quella di Paul Klee che, pur condividendo la tensione di Kandinskij verso la spiritualità e l'as-

trazione, si spinge in un'indagine molto diversa, scava nelle apparenze e le trasforma in una visione semplificata, non naturalistica. È l'anello di congiunzione tra il mondo ordinato della musica e quello caotico dell'inconscio, inquietante, per niente governabile. Insomma l'arte di Bonetti è il recupero della razionalità, del metodo, contro le forme di un esasperato individualismo. L'oggettività al tempo della soggettività estrema e spinta. Senza dubbio appartiene a quella categoria di artisti in cui si evidenzia maggiormente il dato intellettuale, e questo avviene senza uscire da un campo meramente pittorico. Si avverte cioè una spinta mentale che condiziona, dirige, controlla il gesto, sempre in sospeso tra un fare e un negare l'immagine, tra un riempire e vuotare uno spazio. Bonetti ha un unico grande fine, quello di dare un senso e una concretezza al multiforme modo di “darsi” della poesia. Poesia che, poi, si può o meno raggiungere. Cerca la sintesi perfetta, e dà il massimo con il minimo. Rifiuta il rigorismo matematico delle forme concluse, dei moduli geometrici inflessibili e statici, trasgredisce la simmetria, rompe l'ordine costituito. Le sue tele rappresentano l'esplosione delle forme chiuse, ma sono segmenti solo in apparenza regolari, più spesso risultano devianti verso una direzionalità inattesa. Rette che si incrociano, si sovrappongono e immettono nell'illusorio ordine del dipinto uno scompiglio vitalizzante. Le sue forme sembrano in costante movimento, fluttuano nell'atmosfera che le circonda, costituendo vortici e inaspettate estroflessioni. Determinano così una situazione di “disordine entropico”, come lo ha definito Gillo Dorfles. Forme più libere, linee in continuo movimento. Le immagini prodotte da Bonetti – scriveva Bruno Munari più di vent'anni fa – “sono la visualizzazione di un pensiero di tipo estetico strutturale poetico. Nel campo scientifico il teorema di Pitagora è la visualizzazione di un pensiero matematico. Nel campo artistico Piero della Francesca, Mondrian, Arp, Bill cercano di rendere visibile un pensiero estetico. Non si deve quindi, di fronte alle sue opere, cercare un significato letterario o la rappresentazione di qualcosa appartenente ad una realtà esteriore, ma osservarle per quello che sono, come portatrici di un messaggio fuori dalla ragione: la visualizzazione di un modo di strutturare la forma, di occupare uno spazio a due o più dimensioni”. Bonetti dipinge usando la linea, perché il punto è silenzioso, la retta invece è movimento, parla, entra in dialettica con quella vicina, si addensa, si accumula e costituisce spessori pittorici, immagini inedite, forme piene. Poi il fondo le assorbe e lui riparte, documentando nel divenire delle linee e delle forme un tempo pittorico, umano, storico che è molto simile a quello di Eraclito e del “panta rei”. I colori partecipano alla composizione, e così si alternano fondi blu scuro e monocromi impasti di grigio a squillanti gialli cromo, colore degli dei. Soggetto e fondale rappresentano i poli entro cui l'artista dibatte il suo discorso sull'ordine contro disordine, razionale verso non prevedibile.

Metarationality

By Maurizio Sciaccaluga

A Greek word, Meta-rationality: what is beyond, above, transcending reason. A name, the label chosen by Bonetti to describe his a-iconic painting. A concept: it holds the poetics of an artist who has made of abstract research the reason of his painting. Meta-rationality is order and disorder, logical and illogical, rule and chance, construction and destruction, symmetry and asymmetry, rhythm and arrhythmic, harmony and disharmony; it is not a static concept, but it is moving, and its action is to put disorder in order, illogical in logical, chance in rule, destruction in construction, asymmetry in symmetry, arrhythmic in rhythm, disharmony in harmony. It has a very strong acceptance for this artist from Brescia, it means to know the rule but, at the right moment, to break it. To see the world by a squint-eyed sight, to look for reason in not-reason. To mistrust both instinct and ratio. To call it equilibrium would be a big mistake, for Meta-rationality is also made by instability. It is better to speak about a strategic place where the opposite can live together, in fact it is exactly in the middle, between reality and unreality, clearness, linearity and chaos. Meta-rationality: in a concept the expression of Bonetti's extremely coherent, analytic, determinate painting. At the same time, it is never the same, never held in fixity of forms. His art is at its ease between a rigid and rigorous programming, and a free and nearly instinctive invention: so, a privileged position, reached by the artist's capability to wander about the artistic currents, to know them deeply, to meditate them critically and to elaborate them again. From here he goes on with goals of construction, study and destruction, and of reconstruction of the imagine again. In his acrylics the whole history of the Abstractionism is signed, for example there is Casimir Malevic's suprematism of works like The black cross or Red and black square, transcending every contact with the exterior object and exploring universes not contaminated by the rules of objective space-time, and so stating the art's reality must reveal cosmic reality as lacking of objects. Also Bonetti is looking for absolute purity, which can be expressed in space only by the apparition of primary symbols. "The world is not objective, and there are not goals to reach. Not-objective world is a goal. The practical reality of things is unreal", Malevic said. Suprematistic absolute essence and form, Bonetti's painting inherit something by Vladimir Tatlin's constructivism too, thrown to a project and operative function of art. And by Piet Mondrian's neo-plasticism. The new spirit, as the Hollander said, destroys the form, delimited in the esthetical expression, and rebuilds an equivalent appearance of subjective and objective, of contents and container. The form is cut out to obtain this neo-plastic vision. Ab-trahere, a word from Latin which means to take off, to reject, to let go: it is a continuously taking off to reach the pure form, to express the essence of simplification. An ideal, abstract representation of planes which balance each other in space with a mathematical precision of plastic relationships, like an architectural composition. The influence of the Russian master Vasilij Kandinskij is recognizable too. And much more the influence of Paul Klee who, even if he shares Kandinskij's tension to spirituality and abstraction, pursues a very different research, by a deeply excavation of appearances and their transformation in a simplified, not naturalistic vision. It is the connecting link between the ordered world of music and the chaot-

ic, disquieting, ungovernable one of unconscious. In a word: Bonetti's art is the regaining of rationality, of method, against the forms of an exasperated individualism. The objectivity in the century of the extreme and extremist subjectivity. He surely belongs to that artistic category where the intellectual datum is more evident without leaving a purely pictorial field. That is, there is a mental instance which influences, manages, controls the gesture, always poised between the image and its negation, between the filling and the emptying out a space. Bonetti has a unique great aim: to give a sense and a concreteness to the multi-form ways of poetry's event. Poetry, then, can be reached or it can not. He looks for the perfect synthesis and he does the most with the least. He refuses the mathematical severity of shut forms, of inflexible and static geometrical modulus, he breaks symmetry and the established order. His works on canvas represent the explosion of shut forms, but they are only apparently regular segments, more often they deviate to an unexpected directionality. Straight-lines which cross and superpose one each other, and put into the picture's illusive order a vitalizing upsetting. His forms give the impression of a continuous movement, they fluctuate in the surrounding atmosphere and constitute vortexes and unexpected out-flections. So, they determinate a situation of entropic disorder, as Gillo Dorfles defined it. Freer forms, continuously moving lines. More than twenty years ago, Bruno Munari wrote that Bonetti's images are the visualization of an esthetical, structural and poetic thought. In scientific field, Pythagoras' theorem is the visualization of a mathematical thought. In artistic field, Piero della Francesca, Mondrian, Arp, Bill try to make an esthetical thought visible. So, in front of Bonetti's works, it is useless to look for a literary meaning or for the representation of something belonging to an outer reality, but it is better to observe them as the bearer of an out-of-reason message: the visualization of a way to structure the form, to occupy a space with two or more dimensions. Bonetti uses the line to paint, for the point is silent, while the straight-line is movement, it speaks, it starts a dialectic with the nearby line, it accumulates and thickens and constitutes a pictorial thickness, new images, full forms. Then they are absorbed by the background and he starts again, documenting, by the becoming of lines and forms, a pictorial, human, historical time which is very close to Heraclitus' one and to his panta rei. The colour takes part to the composition, and so he alternates dark blue settings, monochromic blend of grey and brilliant chromo-yellow, the colour of divinity. Subject and setting represent the poles between the artist discusses his discourse on order against disorder, rationality versus unpredictable.



14-87-1998 cm. 60x60



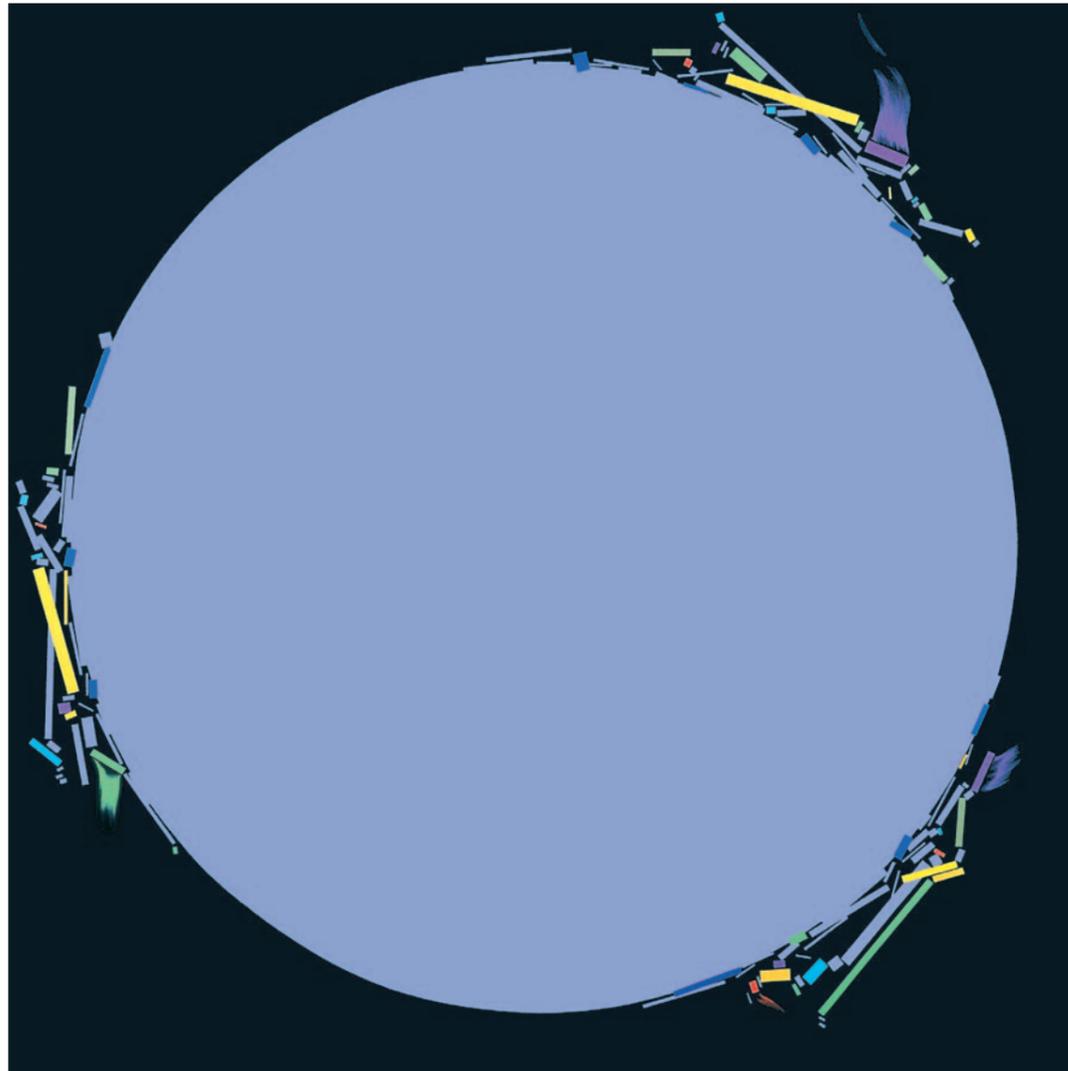




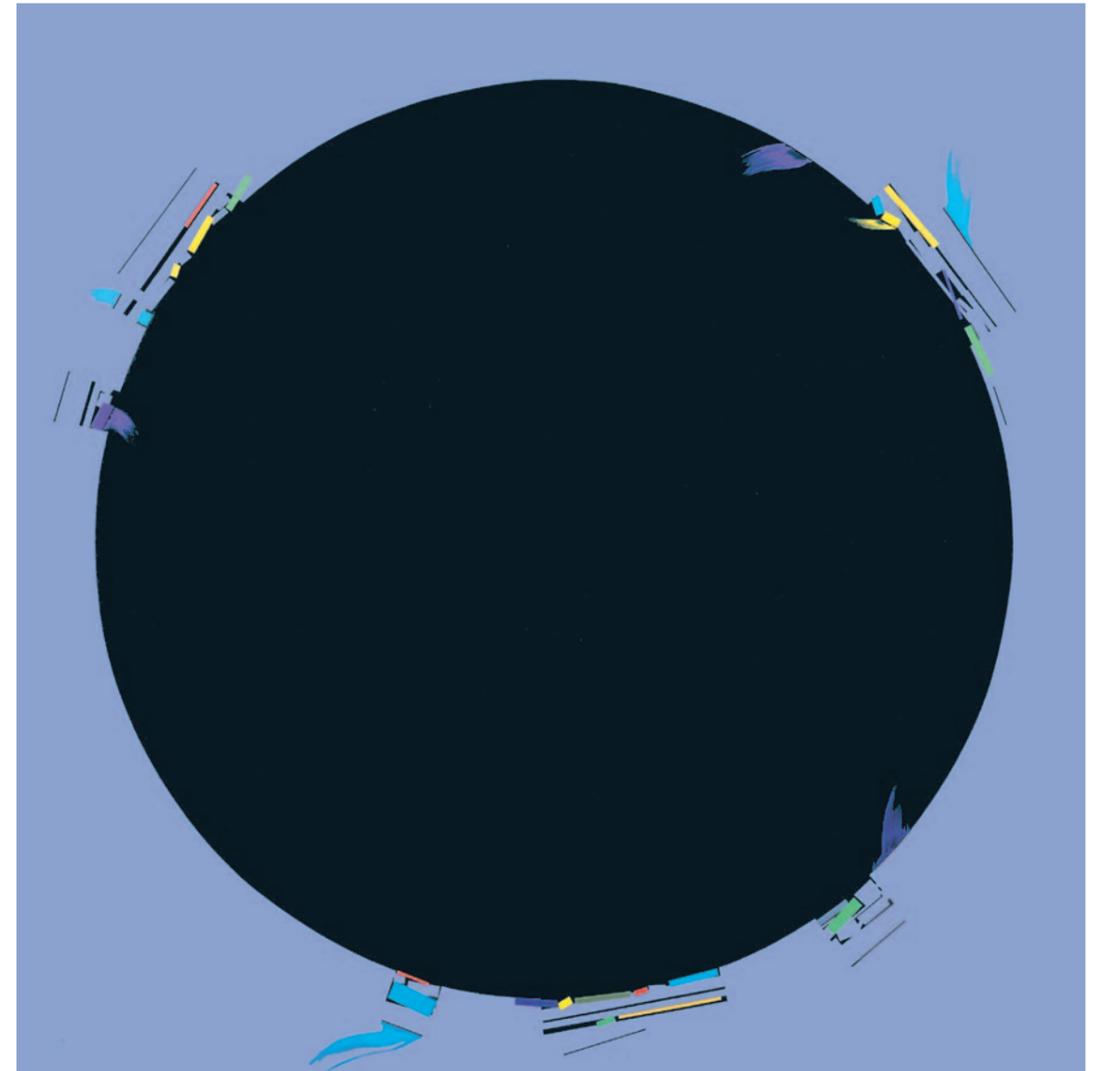
19-40 - 2005 cm. 100x100



18-48 - 2004 cm. 100x100

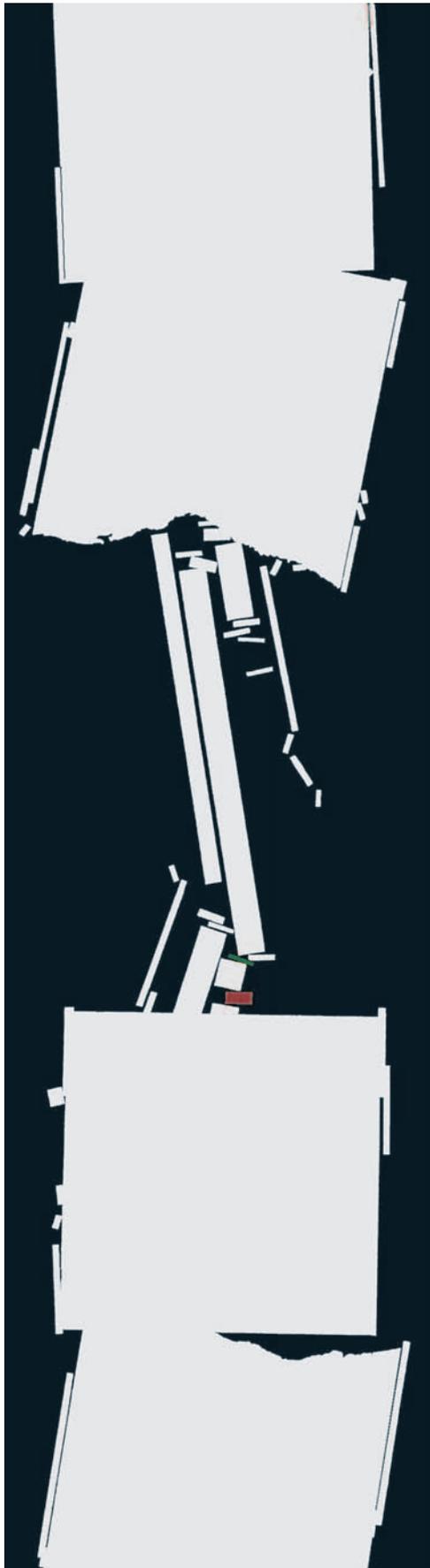


16-58 - 2001 cm. 150x150



16-57 - 2001 cm. 150x150

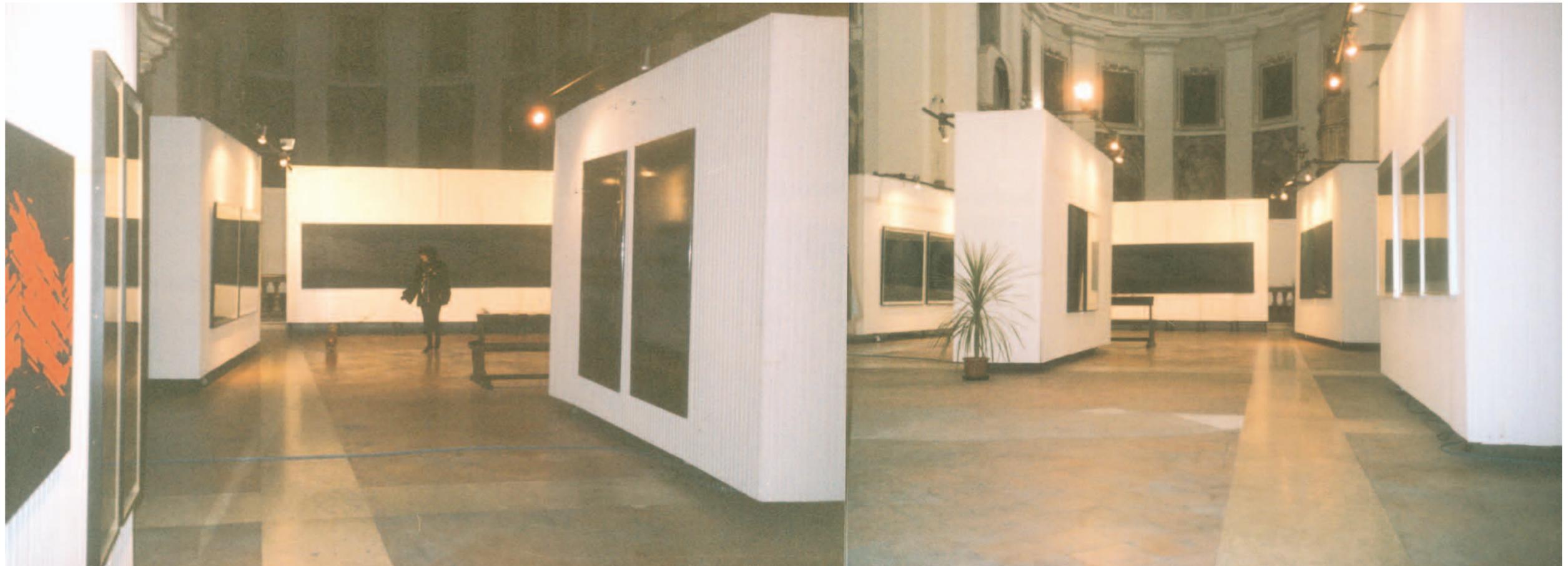




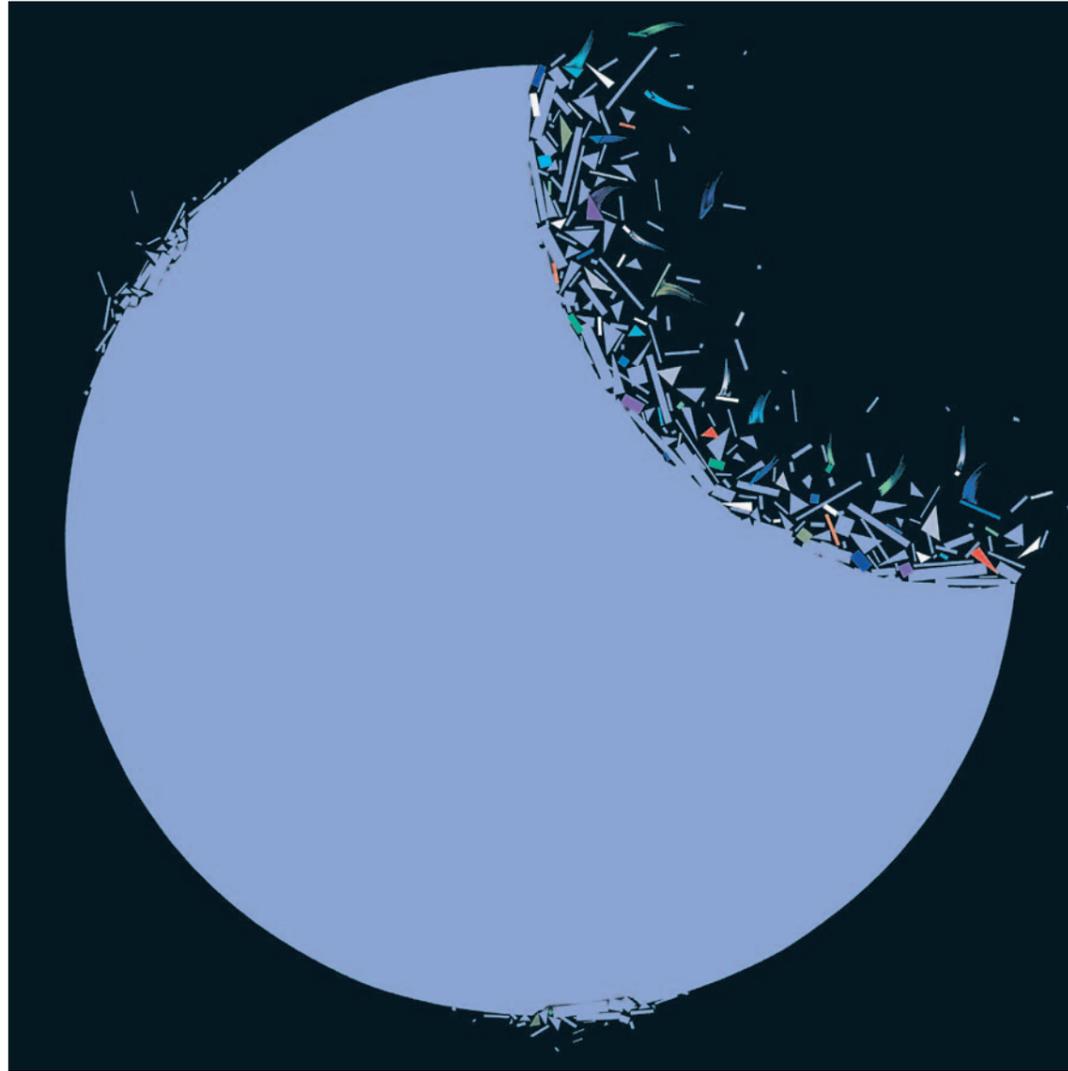
16-56 - 2001 cm. 89x24,5



16-55 - 2001 cm. 89x24,5



Chiesa storica di S. Paolo - Macerata 1992

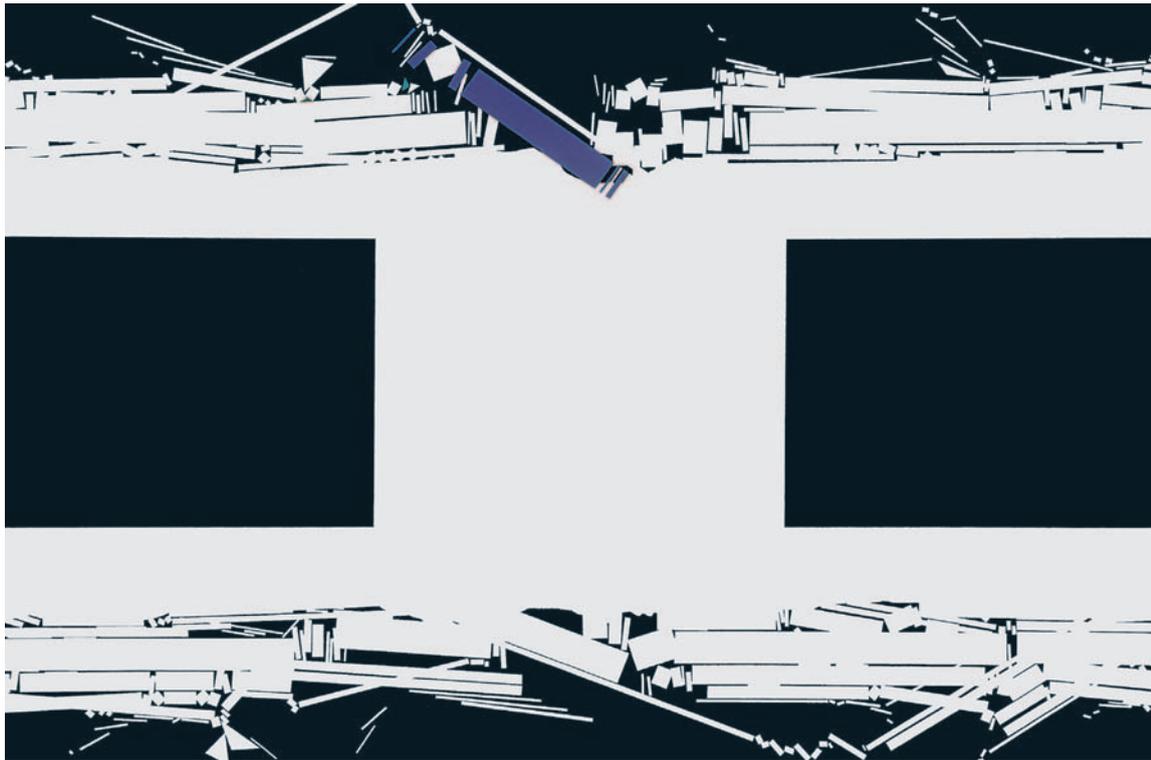


16-62 - 2001 cm. 150x150

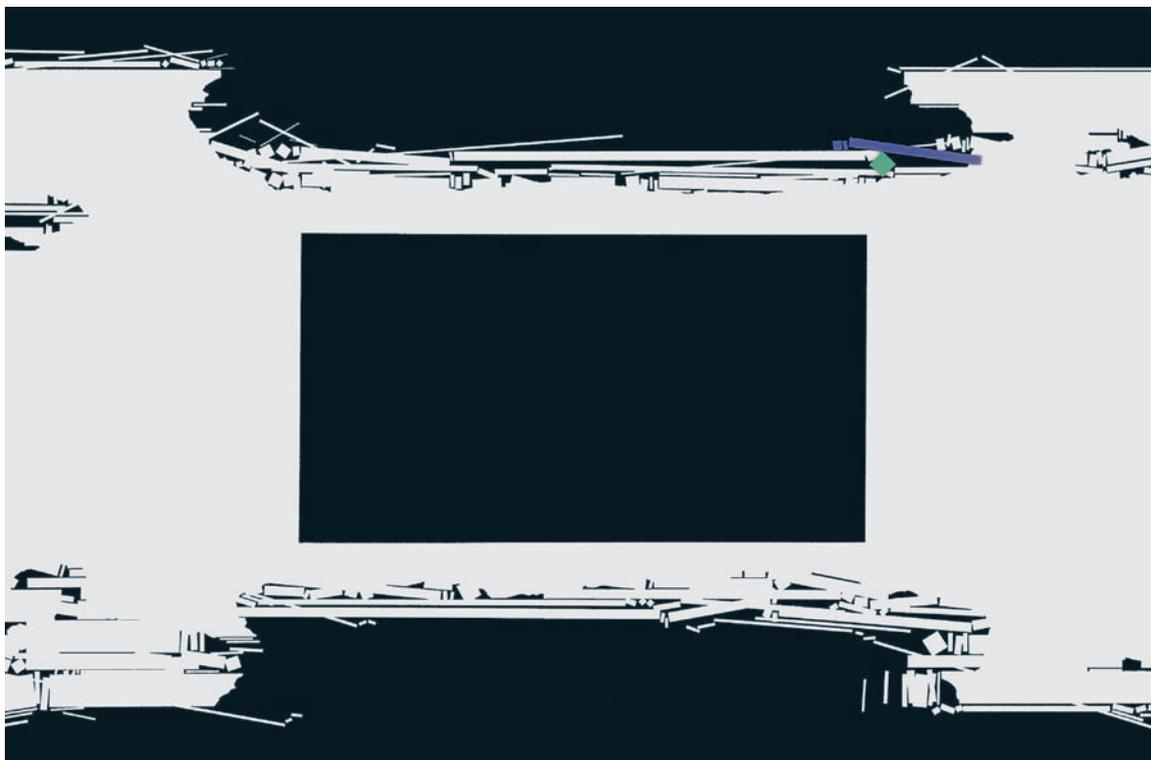


16-61 - 2001 cm. 150x150





18-78 - 2004 cm. 120x180



18-79 - 2004 cm. 120x180



Comune e Provincia di Brescia - A.A.B. - 1997
Presentazione della Metarazionalità



Palazzo Ippoliti - Gazoldi degli Ippoliti (MN) - 2000 (Mostra L.I.G.)



Prima Sala Civica Galleria d'Arte Contemporanea - Gallarate - 1999 - Retrospectiva



Musée Montbeliard Cedex (F) - 1982 cm. 100x100



Personale Galleria Vismara - Milano - 1996
con Gillo Dorfles



Personale Arte Fiera Bologna - 1995 - Galleria Galliata - Alassio/Piacenza
con Angela Maria Zucchetti

METARAZIONALITÀ

Beppe Bonetti, artista bresciano di lungo corso nel campo dell'arte visuale, ritiene che il quadro sia un'opera che va pensata, calcolata, costruita, nel rapporto esatto che ci deve essere tra un colore e un altro e la forma che li contiene. Ma non limita la libertà di immaginazione: asseconda un naturale bisogno di invenzione ritmica e cromatica che corrisponde e si adegua ai sentimenti. E i sentimenti - ma anche la fisica, le teorie del caos - si esprimono nella scansione di strutture cromatiche sospese in una mutazione continua, nel punto in cui lo spazio si scioglie (anzi, precipita) nel tempo, come avesse incrociato il buco nero che aspira in un universo parallelo.

Bonetti opera all'insegna della Metarazionalità, cioè della conquista d'una geometria al di là della ragione, che vuole rifare l'intero universo su un piano di essenze ideali, raccontando il generarsi delle forme, in cerca di suprema armonia, ed il loro costante precipitare tra gli accidenti e gli scarti dell'esistenza.

Sonetti procede con metodo rigorosamente programmato alla composizione del dipinto in tasselli e barrette luminose, ma vi introduce elementi di scompiglio, destabilizzanti, disarmonici, casuali. Un modo di applicare la regola, provando però a guardare il mondo di scorcio, a pensare l'ordine col disordine di incrinature e scarti improvvisi e imprevisi.

Sonetti nelle peripezie di tasselli e barrette di fatto compone una fiaba geometrica, cioè una scrittura generativa d'una visione del mondo, nel paradossale scacco della forma, che rifiuta di restare confinata in una dimensione limitata e cerca una sorta di riscatto visionario in una topografia cosmica, che inscena le leggi compositive del caos e della necessità. Viene da pensare alla partitura d'un compositore seriale, per costruzioni ritmiche che utilizzano la regola matematica, ma via via si frantumano nell'universale principio d'indeterminazione, e nel drammatico scacco individuale. Il meglio di questa ricerca non sta allora nella certezza, ma appunto nell'instabilità delle forme, nella variabilità dei rapporti cromatici e nell'ambiguità connessa alla percezione che suggerisce il rischio stesso dell'esistenza.

Fausto Lorenzi - Brescia Ottobre 2005

Beppe Bonetti, che opera dalla fine degli anni settanta nel campo dell'arte visuale, con la consapevolezza che l'immaginazione visiva è spesso alla base delle conquiste dell'intelligenza, sicché costruisce oggi tele che lui chiama METARAZIONALITÀ: parrebbero edifici di piccole barre governate dalla teoria della gravitazione universale, ma che si ribellano a un ordine predefinito, si sgretolano o esplodono in nome di un libero arbitrio.

Così un artista sempre affascinato dai concetti di DIVINA PROPORZIONE, di FELICITÀ BEN CALCOLATA tramite un'arte progettuale e ripetibile, molto attenta alla psicologia della forma, capace di controllare materia, colore e movimento (si è ad esempio esercitato in TENSIONI progressive di esplosione implosione di forme chiuse, in rivolte di un universo schiacciato al suolo; in VARIAZIONI SUL SETTE, cioè combinazioni di 7 segmenti, in VARIAZIONI SU UN ERRORE DI PARMENIDE), approda all'instabilità delle forme ed all'ambiguità stessa della percezione, fino a dare un ritmo al sondaggio delle risonanze interiori.

Anzi, pare uniformarsi alle TEORIE DEL CAOS e DELLE CATASTROFI, inseguendo le costruzioni instabili di volumetrie articolate nello spazio, che vogliono guiarci ad ascoltare il battere e il levare del tempo (il sentimento del trascorrere delle cose della vita) dentro e fuori di noi. Un sistema di ribaltamenti che ha protagonista la luce.

Si può seguire questa ricerca di forte nitore, costruita in forme di energia radiante (anche in nero) sempre più spoglie, fino a giungere a poche barre e linee sottili.

Si riflette che la complessità dell'universo non è sempre dovuta alla varietà delle forme, ma alla frenetica riproduzione di una stessa forma in una sorta di vertiginoso labirinto di specchi.

Certo Bonetti rischia di essere come l'uomo prigioniero d'un cielo di stelle fisse, nella sua ossessione di tracciare sequenze di segni logici che si spezzano: alla fine, l'arte che si definisce come discorso su se stessa.

Ma bisogna riconoscere che va procedendo verso una riflessione sulla natura dell'esistenza, espressa proprio sotto la forma di tempo vissuto, di incontro con i propri accidenti, sentiti tasselli di un cosmo che da quella frantumazione, da quella dispersive progressiva di un'esistenza trarrà MATERIALE, mattoncini per altre esistenze.

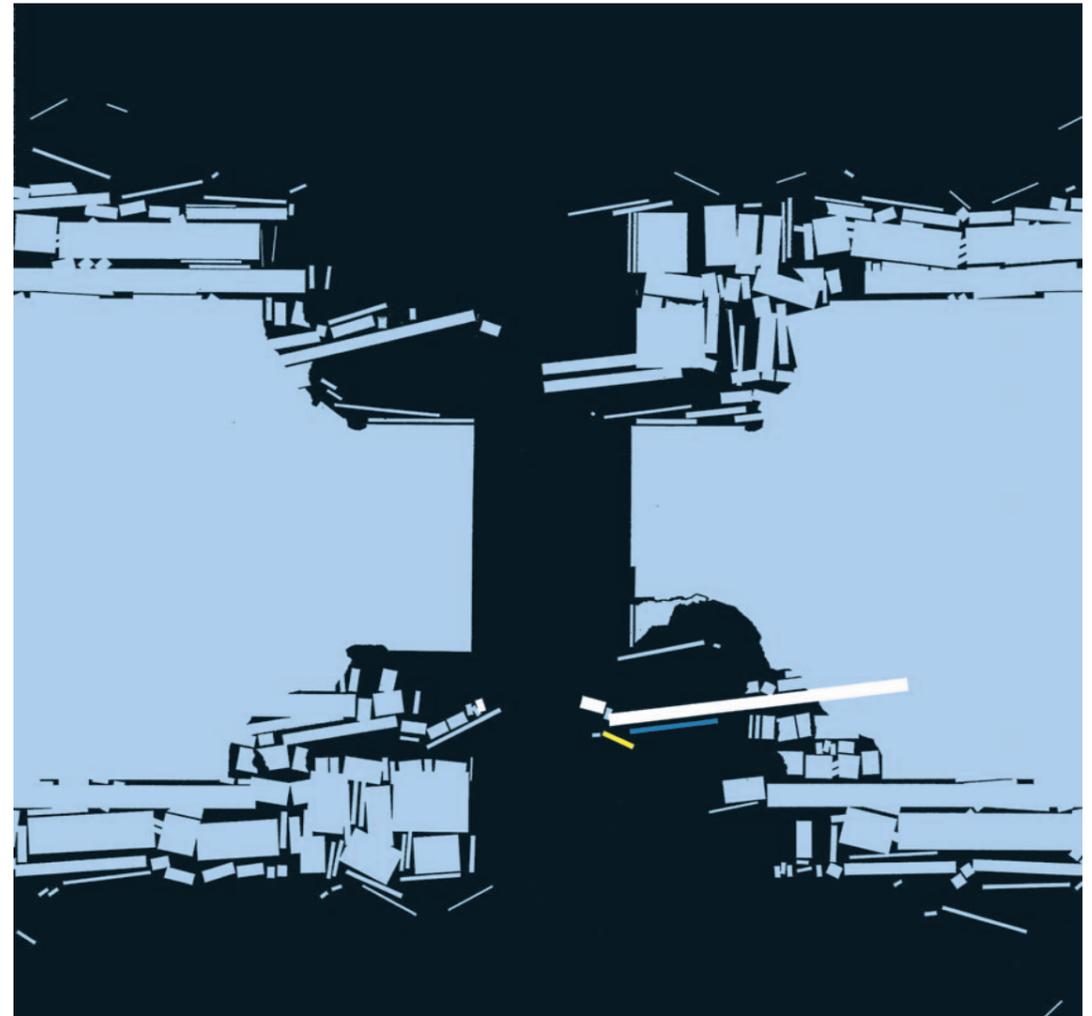
Si può parlare anche di un'esperienza di nevrosi in quel MISURARE il franare dell'ordine della vita, apparentemente così lineare lungo la freccia del tempo.

Anche il colore, nelle strutture modulate che si urtano e frantumano in scatti di vibrazioni e di LAMPI, acquista così una saturazione psichica, in una pittura che parrebbe fatta solo di sensazioni visive, e si offre invece come scacco grottesco, scittura aperta, scheggiata, di una fiaba geometrica che denuncia l'incapacità della misura di dire tutta la verità, nel tragitto dell'esistenza.

Bisogna pensare l'ordine col disordine di incidenti e scarti improvvisi.

Beppe Bonetti, continua a credere all'arte come progetto che modula l'emozione, ma, secondo procedimenti da contrappunto musicale, costruisce un 'ARTE DELLA FUGA dall'astrazione ad uno SPAZIO-TEMPO in espansione nell'universo, la dove si è contigui all'inghiottimento in un BUCO NERO: Ci lascia in una perenne condizione di trasloco ed ansia, ma anche di speranza nell'esperienza del mondo come tessuto ritmico che si rimargina in nuovi sortilegi scenici.

Fausto Lorenzi - Brescia Febbraio 1999



Metarazionalità 15-36 - 1999 cm. 90x90



Metarazionalità personale Arte Fiera - Bologna - 1996

METARAZIONALITÀ

Il topo dal pelo ispido - in postura aggressiva - si specchia in Mondrian. Che c'entra, si dirà, il pittore della massima razionalità, l'artista d'una freddezza scientifica che ha privato dall'opera la minima traccia di sangue, di liquido vitale, di tepore, di sogno, d'eccezione e sregolatezza? Che c'entra insomma questo genio monastico ed euclideo con il minuscolo mammifero, sordido vettore della peste bubbonica? Cosa condivide un pittore adamantino, freddo e chirurgico con il consumatore di carogne, con l'oscuro sotterraneo percorritore di luoghi infimi, con l'incarnazione del disordine che egli procura vive ed erode?

Con i "ritratti" del topo e di Mondrian, esposti spesso da Beppe Bonetti come elementi araldici della propria pittura - affissi, lo sottolineiamo, come cartigli ed armi, come enunciazione di una poetica che sarà poi sviluppata con un linguaggio totalmente diverso -, l'artista della metarazionalità fornisce un avvertimento sul proprio percorso, un'istruzione per l'uso di una pittura che si misura costantemente nel rapporto tra la regola geometrica (Mondrian) e l'eccezione (il topo), con l'ordine (Mondrian) e il caos (il topo). Topi e astrattisti sono apparsi a suggellare ogni sua mostra, da New York a Seul, da Osaka a Copenaghen o Amsterdam.

"Dal 1980 - dice Beppe Bonetti -, parallelamente al lavoro pittorico, progetto allestimenti che prevedono una contrapposizione tra la figura di un artista (o una sua opera emblematica) e l'immagine di un topo. Gli artisti sono Mondrian e Malevich, e li ho scelti perché più di altri hanno rappresentato una lucida follia all'interno della storia delle avanguardie. Il ratto rappresenta invece una follia biologico-evolutiva che credo potremmo definire necessaria. Questa contrapposizione biologico-dialettica attiva nello spettatore il senso di un dramma che è dramma della natura, dramma dell'uomo e dramma dell'artista".

Le due immagini di contrasto sono pertanto chiavi d'accesso al mondo della pittura aniconica di Beppe Bonetti, al sostrato del significato, a quell'allusione che permane - pur al di là di una pittura che non vuole assumere una valenza simbolica - in tutti i suoi lavori.

Come dire: Mondrian, Malevich, ma pure Einstein, il medico della mutua, il presidente del circolo astrofisico, la maestra anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta, il geografo, la casalinga avevano, in tempi e modalità diverse, eletto la razionalità come elemento procacciatore di un ordine che sostanzialmente, nel modello, rispecchiasse la necessità dell'invarianza e la fede nella struttura sistematica del cosmo.

La fiducia assoluta nel computo e nella formula come modalità esplorative e rappresentative diventava assunzione della matematica e della geometria come unità metafisiche e religiose, non tanto come discipline che gestiscono più semplicemente sistemi di misurazione e di rappresentazione scientifica della realtà.

Bonetti avverte il caos nell'ordine e l'ordine nel caos. Si notano, sullo sfondo, le teorie dell'entropia - l'elemento di disordine all'interno di un sistema -, sicché la sua pittura racconta la crisi di un modello di razionalità assunto follemente dall'Occidente.

"E' divenuto chiaro - scriveva Fernand Fournier, recensendo l'opera di Bonetti - che dobbiamo pensare il disordine come cosa da cui l'ordine stesso è generato. E' attraverso minime fluttuazioni-biforcazioni che si costituiscono, partendo dal caos e lontano dall'equilibrio, nuove organizzazioni complesse. Così una nuova immagine del mondo e un nuovo razionalismo più aperto si stanno modellando, attenti ai singoli elementi e alle rotture creatrici. E' intorno a questa scommessa che rifiuta come utopica la ricostruzione della realtà sulla base di elementi semplici, che si cristallizza l'opera di Bonetti..."

La tensione in direzione del geometrico sta già nel giovanissimo Bonetti, quello dei quadri d'esordio, nei quali è netta la condivisione delle strutture di Klee. La realtà non appare con modalità descrittive, ma rivela già l'indagine compiuta sulla linea strutturale.

Alla fine degli anni Settanta i suoi "esplosi" su fondo nero, che ricordano circuiti elettronici sbilanciati per ottenere una scansione prospettica sequenziale, sono una contemplazione raggelata in direzione della forma pura, quanto i successivi acrilici composti da segmenti in caduta, linee che si materializzano sulla tela - tanto somigliante ad un oscuro display - in una "finzione" di cristalli liquidi.

Nel 1982, la svolta, con il quadro "Metarazionalità" che, eroe eponimo, estenderà la propria denominazione a tutta l'opera di Bonetti e al gruppo, di recente costituzione (L.I.G. Metarationality), del quale fanno parte anche Rudolph Rainer e Milan Zoricic.

Proprio nel 1982 l'artista, lavorando su segmenti impaginati in doppio blocco, inizia ad osservare il rapporto tra ordine geometrico e caos, rappresentato, nella parte destra dell'opera, dalla caduta degli elementi filiformi somiglianti a cristalli liquidi. Nei "Racconti", collocabili temporalmente nella seconda parte degli anni Ottanta, le cadute programmate di materia si fanno più concitate fino ad assumere le caratteristiche dell'esplosione o dell'effetto suscitato da un forte campo magnetico che centralmente richiama a sé segmenti di metallo.

L'osservazione della capacità combinatoria del disordine fornisce a Bonetti, nel 1985, l'idea di strutturare i blocchi in nuclei di segmenti orientati nello spazio, molto spesso in numero fisso di linee. Ne esce un'ampia porzione pittorica, lavorata su fondi bianchi, che rinvia ad una scrittura misterica - a metà tra il linguaggio macchina e una grafia improbabilmente giapponese - di grande, razionale suggestione. Notevole potenza viene espressa dall'artista nelle ultime tele nelle quali megastutture - simili a giganteschi villaggi di cemento armato, a fabbriche o a convogli - vengono frante da una forza tellurica, con moti sussultori e ondulatori che, liberando una spaventosa energia cinetica, sconvolgono il progetto di ordine lanciando nello spazio segmenti di materia.

(bernardelli curuz)



Metarazionalità 18-59 - 2004 cm. 90x90



Personale Zenit Gallery - Copenhagen - 1989



Personale "The Rotunda" Ambasciata Italiana - Seoul - 1999
con Karen Min e Angela M. Zucchetti



Personale Arte Fiera - Bologna (Galleria Galliata) - 1995
con Joe Tilson

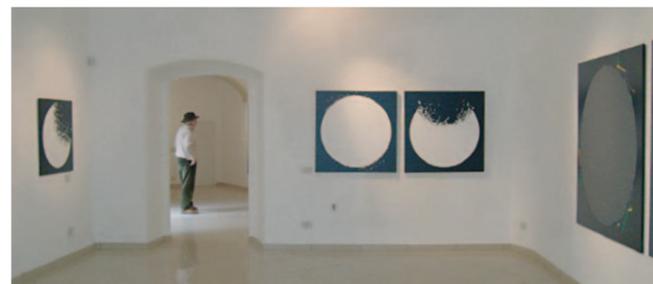
METARAZIONALITÀ

Che cosa resta oggi di questa promessa di felicità sussurata all'orecchio dei popoli in nome di un razionalismo intransigente e salvatore? I disordini di ogni genere che il XX secolo ha partorito hanno avuto ragione – sembrerebbe – su queste utopie mobilitanti. Il corso storico delle società contemporanee ha perduto la linearità che una teologia dell'ineluttabile gli accordava ed il messianesimo ha fallito di fronte all'analisi di un presente la cui complessità si è imposta progressivamente. La scienza stessa si è impegnata in una revisione critica dei concetti di equilibrio, d'ordine, di sistemi stabili e di determinismo ai quali era attaccata nella prima metà del XX secolo. L'integrazione, nella teoria, dell'esistenza oggettiva del caso, dell'aleatorietà e del disordine creativo nella natura, ma anche nella società umana, ha portato a valorizzare una nuova immagine dell'universo: il nostro universo non è più quello di Leibniz e di Einstein, il cui modello è stato preso in prestito da una geometria insensibile alla irreversibilità del tempo ed alla presenza del caos; le certezze sulle quali i due scienziati si riposavano non hanno più il loro posto; al contrario, il nostro universo è travagliato permanentemente, nelle sue strutture, dalla instabilità e dalle fluttuazioni che fanno del suo futuro un vasto campo di possibilità. La nozione di legge, nel senso classico del termine, non ha più senso...

...L'epoca abbisogna di una razionalità differente capace di comprendere come, allontanandosi dall'equilibrio fino ad oltrepassare una soglia di instabilità, un dato sistema possa produrre nuove possibilità di comportamento stabile, in altri termini, come l'ordine può apparire all'interno del disordine e viceversa. Il gioco dei dadi diviene qui il paradigma di una ragione che al giorno d'oggi non è più associata al certo ma ad un probabile. Gli artisti della METARAZIONALITÀ hanno preso atto di questa rivoluzione nella nostra percezione del reale presente e futuro. In un'epoca in cui la contingenza del caos non rende ancora intelligibile l'ordine futuro e priva gli uomini delle loro utopie, esse credono che l'eredità di Mondrian e di Malevitch debba essere superata. Il riferimento ad una "METARAZIONALITÀ", a condizione che ci si attenga alla primaria etimologia di "META" (=dopo, e non "al di là") che rimanda ad un significato filosofico più tardivo) definisce chiaramente il loro progetto artistico. Se l'arte costruita classica si è trovata sfasata sfasata in rapporto ai problemi degli uomini, l'intuizione che la sosteneva resta. La razionalità in quanto obiettivo non può essere dimenticata. La METARAZIONALITÀ? è, prima di tutto, il rifiuto categorico di una evasione verso un aldilà che non potrebbe essere che un abbandono sia al misticismo, sia alla dittatura delle pulsioni, o il ripiegamento su un nichilismo suicida. Di conseguenza nelle opere di questi artisti la geometria, di cui conosciamo in occidente la carica simbolica, continua a cantare e danzare intorno ad un ordine da conquistare. Ma qui, contrariamente allo spettacolo proposto di opera in opera dall'arte costruita, l'utopia ha perduto la sua superbia. Le forme geometriche sono compenstrate brutalmente da elementi informali che appaiono come altrettante minacce di disordine. In Bonetti e Rainer il gesto largo, aggressivo che minaccia la linea arrivando perfino a stracciarla, in Zoricic è una materia tellurica che sembra sempre sul punto di assorbire la geometria.

Costruire e demolire: è questo il doppio movimento che anima queste opere e comunica loro una strana bellezza. Una terribile tensione le anima, tra il sogno di un ordine dal quale gli artisti percepiscono che non possa sorgere che disordine ed esserne così l'ostaggio, ed un disordine nel quale intravedono l'attività di una pulsione di morte. Tra Apollo e Dioniso la riconciliazione è impossibile. E' la loro lotta che rende il tempo creatore di forme sempre nuove.

Fernand Fournier Parigi Giugno 2002 Testo critico-filosofico per il L.I.G. (Last International Group) pubblicato in occasione della mostra L.I.G. METARAZIONALITÀ a Brescia, Sala SS: Filippo e Giacomo.



Galleria delle Battaglie - Brescia Ottobre 2005

"...Bonetti ha compreso come la nostra situazione attuale, tanto da un punto di vista strettamente estetico, quanto da quello più ampiamente sociologico e antropologico, non è più quella del rigorismo matematico, delle forme in se concluse, dei moduli geometrici inflessibili e statici; ma è impostata sopra una precisa volontà di trasgressione della simmetria, di rottura dell'ordine costituito, di esplosione delle forme chiuse e statiche..."

Gillo Dorflef Milano 1983

"...È sostanzialmente il percorso di una musicalità basilica, di scansione ritmica e iterativa nell'elementare battuta, fino alla sua variazione, resa dunque del tutto relativa. Sulla tela si determina dunque una asimmetria ritmica come accadimento dinamico, che Bonetti non tanto registra, ma provoca e poi insegue e infine documenta.. In questo senso il suo dipinto è una sorta di teatro in frazioni ritmiche di un ordine iterativo di elementi lineari su un fondo compatto e neutro. Non credo sia esatto intendere l'immaginazione di Bonetti come parascientifica o dimostrativa di un pensiero rigorosamente matematico. L'esattezza che Bonetti esibisce è nella misura della possibilità di dimostrarsi tale anche entro le variazioni, entro la divaricazione, e dunque sostanzialmente la relatività. E infatti quello che Bonetti intende controllare è proprio la possibilità e necessità di variazioni, di diversioni, come vitalità interna alla condizione strutturale, direi a livello topologico, assai più che non semplicemente di evidenza pittorica.

Enrico Crispolti Roma 1985

Una interessante sua mostra, a cura di Maurizio Sciaccaluga, è ora visibile nella Galleria delle Battaglie a Brescia. La scelta degli acrilici e la loro collocazione è improntata ad un raffinato rigore da cui traspare la lodovole cultura di Bonetti. Si respira nell'ultima serie dei suoi dipinti una ribellione all'ordine e alla geometria che si è sciolta dal vincolo di esistere da sola, ed è interrotta da segni e tratti colorati che come schegge impazzite di un'esplosione seguono direzioni imprevedute e si intersecano in ogni direzione. Cosicché nelle opere non vi è più una semplice divisione dello spazio, ma un attraversamento di segmenti colorati che diventano la struttura della rappresentazione della mente e della coscienza e formano una metafora in cui la percezione cromatica diventa più libera.

Il dinamismo delle immagini non è più dato solo dallo studio delle teorie percettive e cinetiche, ma sono tutt'uno col suo nuovo tipo di estetica avviato già dalle opere: Variazioni su un errore di Parmenide, variazione sul numero 7. Beppe Bonetti insomma continuando a togliere invece che ad aggiungere è arrivato nei suoi quadri ad una essenzialità esemplificativa e compositiva in cui il significato gestaltico del colore amplifica l'ambiguità della percezione. Ed è come se, quale testimone attonito di fronte alla sgretolamento delle certezze del progresso scientifico e tecnologico, rimandasse per analogia dall'estetica dell'immagine all'etica del vivere.

Anna Maria Di Paolo



Metarazionalità 18-59 - 2004 cm. 90x90
Fondazione Paolo Minoli - Cantù



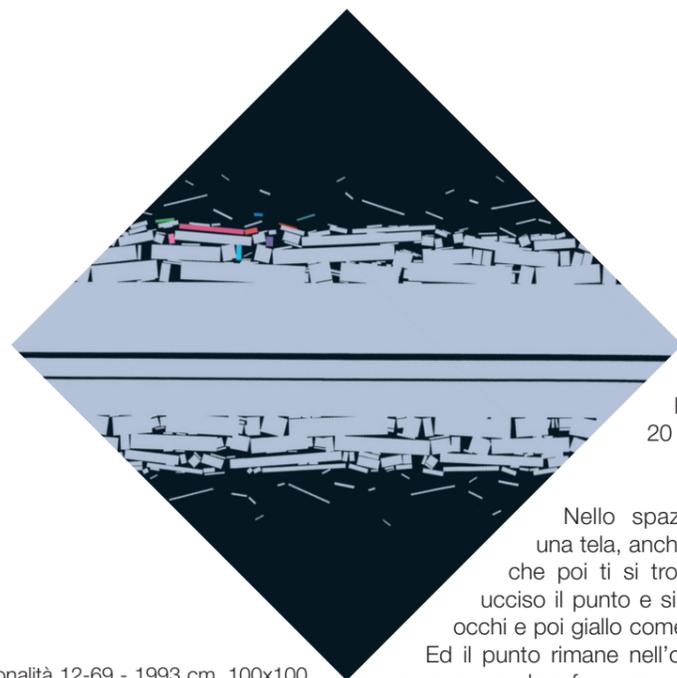
Metarazionalità 18-84 - 2004 cm. 40x40
Mondriaanuis - Amesfoort - Olanda



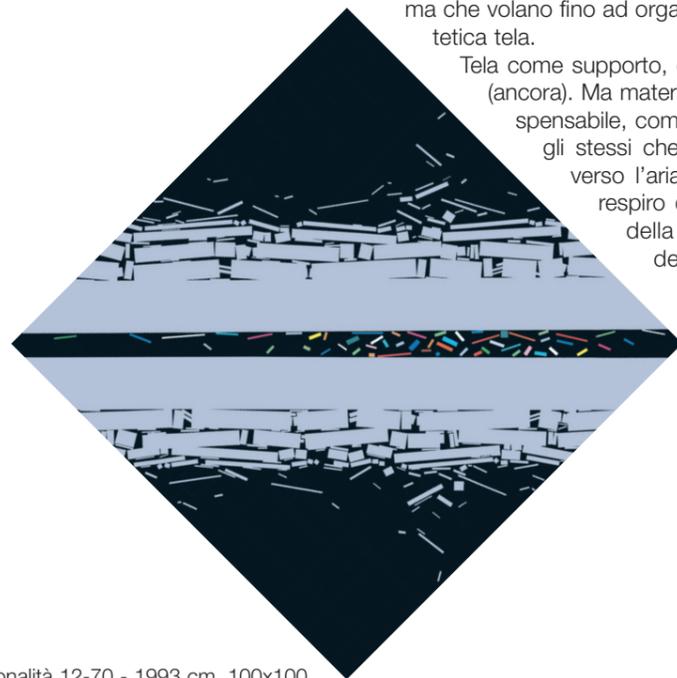
Civica Galleria d'arte moderna e contemporanea - Gallarate (VA)
Mostra Antologica - Opere 1969-1999



Civica Galleria d'arte moderna e contemporanea - Gallarate (VA)
Mostra Antologica - Opere 1969-1999



Metarazionalità 12-69 - 1993 cm. 100x100



Metarazionalità 12-70 - 1993 cm. 100x100

Rovato,
20 settembre
1997

Nello spazio metaforico di una tela, anch'essa part di un tutto che poi ti si trova dentro, la Linea ha ucciso il punto e si è fatta sole nero ai nostri occhi e poi giallo come la luce che abbaglia. Ed il punto rimane nell'ombra, dietro con le sue origini arcane a svelare fermezza, stabilità, certezze che si dilungano finalmente libere in linee senza un fine, ma organiche, aromatiche, con un loro scopo fino ad organizzarsi in barre decise, massicce ma che volano fino ad organizzarsi dentro o fuori da una ipotetica tela.

Tela come supporto, come materia, come madre, (ancora). Ma materia che è di solo aiuto indispensabile, come la terra ai piedi, quegli stessi che ti possono portare verso l'aria, il cielo, il libero respiro dell'angoscia e della vibrazione del Fare arte.

Angela Maria Zucchetti

Dopo oltre tre anni dalla costituzione del **L.I.G.** riteniamo ancora più che mai valide le ragioni che ci hanno portato a dar vita al gruppo.

MANIFESTO L.I.G. METARATIONALITY

Milano 1 gennaio 2001

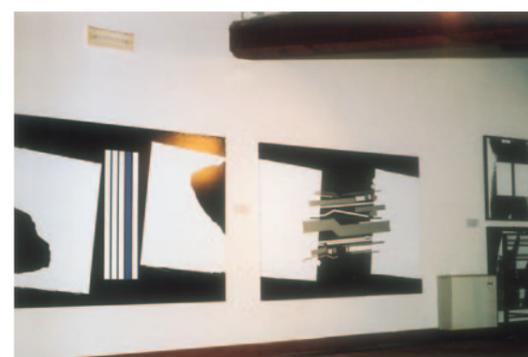
In data odierna si costituisce un gruppo che si propone fini estetici ed operativi all'interno del mondo dell'arte.

Il gruppo ha carattere internazionale pertanto si muoverà in tutto il mondo proponendo le proprie idee e confrontandosi con altri artisti e con operatori culturali pubblici e privati.

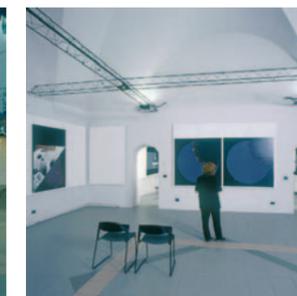
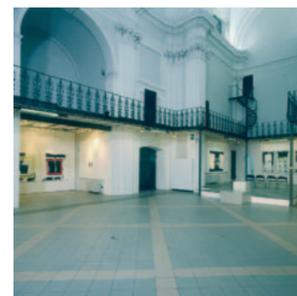
Pur rimanendo la pittura il nostro mezzo espressivo privilegiato non trascureremo approcci multimediali (concettuali, gestuali, happening).

Così come la **metarazionalità** sarà riferimento costante per le sue istanze di superamento sia dell'esperienza razionale-concreta-programmata; sia dell'esperienza informale-gestuale-materica in una sintesi che tutte le compendi.

Beppe Bonetti, Rudolph Rainer, Milan Zoricic



Alcune Esposizioni del gruppo L.I.G. in spazi pubblici

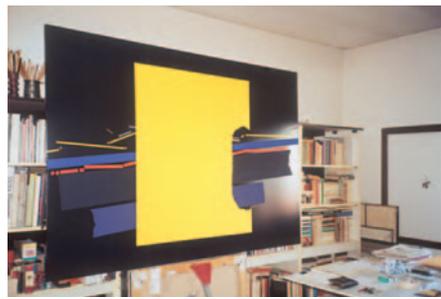


FOTOGRAFIE: DAMIR MJACOVAC, MARIO BROGIOLO, PETER KRIEG, MILAN ZORICIC, RENATO GHITTI
STAMPA: LA COMPAGNIA DELLA STAMPA, ROCCAFFRANCA (BRESCIA)

1) 3^{eme} impasse du moulin vert - Parigi

2) Via Piave, 23
Rovato - Brescia

3) Museo d'Arte Moderna
Villa Ippoliti - Mantova





16-09 - 2001 cm. 100x140
(Foto di Mario Brogiolo)

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

Group shows

1979	Brescia, Galleria Sincron; Ciserano (BG), Galleria Sincron Due generazioni a confronto; Venezia-Mestre, Galleria 8 + 1 Collettiva dicembre '79.	Brescia, Galleria AAB Omaggio a Bulloni; Marostica (VI), Biennale Incontro internazionale sulla visualità; Alassio, Galleria Galliatà Mundial '83; Bari, Art Expo '83. Grenoble, Musée de Grenoble. Catanzaro, Biennale Mediterranea. Parigi, Grand Palais des Champs Elisées Salon d'Automne 1983. Brescia, Art Expo '83 Galleria Vismara. Lubeck, Kunshaus. Parigi, Grands et jeunes d'aujourd'hui.	San Severo (FG), VII Biennale. Bologna, Arte Fiera; Bari, Art Expo; Roma, Galleria d'Ascanio - Il Nero. Helsinki, The Society of Finish Graphic Artists. Museo Casabianca di Malo; Lecco, Galleria L'Ariete; Helsinki festival Rauhankatu. Tokio, Grafica internazionale; Parigi, Grand Palais des Champs Elisées Salon d'Automne 1987; Parigi, Grands et jeunes d'aujourd'hui; Basel, Art '87.	Torino, Quantica Studio, Ordini Sconfinati, marzo 1992 Los Angeles, Hartman Gallery, The Waste Land, aprile 1992 Genova, Museo Attivo, Evocazione di Colombo, maggio 1992 Milano, Finarte, l'Arte per l'Arte asta per gli Uffizi, luglio 1992. Castelfranco Veneto, "Operatori Visivi per A. Niero", Teatro Accademico, agosto 1992 Ville Dammarie-Les Lys, Saloon d'Art Contemporain, novembre
1980	Brescia, Galleria Sincron Spazio luce come media; Belluno, Galleria Carrera 11 Spazio luce come media; Roma, Studio AM 16 I segni della geometria; Brescia, Galleria Sincron Rassegna internazionale Arte Contemporanea Parigi, Grand Palais des Champs Elisées Salon d'Automne 1980; Roma, Studio AM 16 Mostra piccolo formato; varie esposizioni di MAIL ART.	1984	Parigi, Grand Palais des Champs Elisées Salon d'Automne 1988; Parigi, Grands et jeunes d'aujourd'hui; Basel, Art '88; Bologna, Arte Fiera; Bari, Art Expo; Padova, Galleria La Chiocciola Linguaggi dell'Arte Contemporanea; Modica, Ibla Mediterranea; Alassio (SV), Galleria Galliatà Ricericare. Copenhagen, International Council of Art & Culture. Chiavari, Palazzo Rocca Arte a Palazzo, Galleria Galliatà; Ciudad Bolivar, Museo Fundacion Cultural Orinoco 57 obras de 45 Artistas; Malo, Museo Casabianca Anni 60-80; Palazzolo s/O, Studio F22 Collettiva '88; Omegna (NO), Galleria Spriano Vedere e rivedere; Mestre, Comune di Venezia 10 anni alla Ricerca dell'Arte.	Verona, Studio Toni De Rossi 20° Anniversario, ottobre 1992 Buenos Aires, 500 AÑOS, Museo de Rocoleta. 1993
1981	Bassano del Grappa, Galleria Il Fiore - Arte Concreta; Belluno, Galleria Al Borgo Arte Concreta; Padova, Galleria La Chiocciola Arte Concreta; Vienna, Karlsplatz 5 Die geometrie und ihre Zeichen; Brescia, Assessorato alla Cultura Maggio culturale; Parma, Comune di Parma Rassegna internazionale Chiesa S. Paolo; Brescia, Galleria Sincron Sintesi '81; Parigi, Grand Palais des Champs Elisées Salon d'Automne 1981; Padova, Galleria La Chiocciola Mosaico '81.	Bari, Art Expo '84 Galleria Vinciana; Venezia-Mestre, Rassegna Internazionale Omaggio a Umbrò Apollonio; Barcellona, Taller Galeria Fort; Palazzolo s/O, Galleria F22 Classicità dell'Astrattismo; Sesto S. Giovanni (MI), Centro Culturale Rondottanta; Museo Civico di S. Martino di Lupari (PD), Percezione e Costruzione; Cittadella (PD), Teatro Sociale (Bonetti, Facchin, Millecamps, Zanoletti). Halle, Kunsthhaus. Parigi, Grand Palais des Champs Elisées Salon d'Automne 1984; Matera, Galleria S. Biagio L'altro Spazio; Folgaria (TN), Palazzo manifestazioni, I nuovi classici.	1988	Bergamo, Galleria Michelangelo, Strutture Geometriche e Dinamiche, febbraio 1993 Lecco, Galleria Melesi "Dipinto di Bleu", dicembre 1993
1982	Bilbao, Arteder '82; Bari, Expo 1982; Scanzorosciate (BG), Rassegna di Arti Visive; Bassano, Galleria Il Fiore Astrattismo Geometrico; Bergamo, Galleria Fumagalli Artisti Contemporanei; Brescia, Galleria Sincron Sintesi '82; Salsomaggiore, Palazzo delle Esposizioni - Biennale; Brescia, Università della facoltà di Medicina; Tirano, Museo Etnografico tiranese; Parigi, Grands et jeunes d'aujor'd'hui; Parigi, Grand Palais des Champs Elisées Salon d'Automne 1982. Lyon, Musée d'Art Contemporaine.	1985	Bari, Art Expo '85 Galleria Galliatà; Bologna, Arte Fiera '85 Galleria Nike; Pomarico (MT), Struttura Colore Luce; Venezia-Mestre, Galleria 8 + 1 Grafostrutture; Helsinki, Museum of Foreign Art. Parigi, Grand Palais des Champs Elisées Salon d'Automne 1985; Milano, Galleria Vismara Collettiva 1985; Milano, Galleria Nike Collettiva autori contemporanei; Palazzolo s/O, Rassegna d'Arte Contemporanea; Lecco (CO), Galleria L'Ariete Mostra inaugurale; Brescia, Galleria Multimedia.	1993
1983	Padova, Galleria La Chiocciola; Sarezzo (BS), Grafica bresciana d'oggi;	1986	Bari, Art Expo; Bologna, Arte Fiera; Brescia, Piazza della Loggia Rassegna artisti bresciani; Brescia, Museo Laboratorio AAB 1° Biennale; Parigi, Grand Palais des Champs Elisées Salon d'Automne 1986; Parigi, Grand et jeunes d'aujor'd'hui;	1994
			1989	1994
			1990	1995
			1991	1996
			1992	1997
				1998

Mantova, Revere Palazzo Ducale,
Nuova visualità internazionale, Arte Struktura Milano.
Omegna, Esposizione M. Lagostina,
Città di Omegna, Galleria Spriano.
Lecco, Galleria Melesi, Verso il sole.
Milano, Miart (Galleria Vismara).
Los Angeles, Hartman Gallery, Bonetti, Dangelo,
Hisiao, Kubota, Plessi.
Padova, Museo Umbro Apollonio,
Esposizione Arte Fiera, ottobre '98.
1999 New York, The Armory Show.
Omegna, Galleria Spriano, estate '99.
Frankfurt, Art Frankfürten (Gall. Vismara).
Kranj. World Festival of Art.
Brescia, AAB, Rassegna annuale.
Seoul, The Rotunda Art Center.
Lecco, Artisti della Galleria.
Frankfurt, Art Frankfurt (Gall. Vismara).
Milano, Galleria Hoepli, Omaggio a S. Exupery.
Lecco, Galleria Melesi, Rosso di sera.
Brescia, Comune di Brescia, Palazzo Loggia,
Brescia da primato.
Omegna, Forum Omegna,
Nuova visualità internazionale, Arte Struktura.
2001 Andria, Biblioteca Comunale, Art Book,
novembre 2001.
Sulmona, XXVIII Premio Sulmona, settembre.
Milano, Galleria Vismara, Bianco e Nero.
Buenos Aires, Centro de Arte Moderno.
Bologna, Arte Fiera, Bianco e Nero (Galleria Melesi).
2002 Lecco, Galleria Melesi, Ricomincio da te.
2003 Kyoto. Biennale, ottobre 2003.
Sant'Antioco (CA) Modidarte, Aspetti dell'Astrattismo
Italiano dagli anno 30 agli anni 80).
Bologna, Arte Fiera, Galleria Melesi.
Milano, Miart 2004, Galleria Melesi e Galleria Vismara.
Lugano (CH), Merc Art 2004, Galleria Vismara,
Galleria ARTantide.
2004 Taverna (CZ) Museo civico di Taverna
Nuove Donazioni (Maggio –Agosto 2004)
Brescia, Galleria L.A.C. Struttura, Spazio, Colore.”
Una Linea Italiana”.Giugno-Luglio 2004.
Brescia, AREA Centro Culturale,
“I have a drink (you make the choice)”.Luglio 2004.
Milano ,30 anni di ARTESTRUKTURA.
La Valletta (Malta) Biennale d'Arte.

COLLEZIONI PUBBLICHE

Public collections

Colletion ELF, Paris;
Museo d'Arte Moderna U.Apollonio,
San Martino di Lupari (PD);
(2 Acquisizioni)
Columbia University, New York;
Centro Culturale Italiano, Zagreb;
Museo d'arte contemporanea, Belgrado;
Galleria d'arte moderna, Belgrado;
Ambasciata d'Italia, Belgrado;

Museo Ciudad Bolivar
en el correo del Orinoco;
Rep. Nucleare Ospedale Maggiore, Bergamo;
Museo Municipal, Maracaibo;
Pinacoteca, Istituto Negri, Bergamo;
Museo del Banco Central, Guayaquil;
Museo d'Arte Moderna
Galleria Civica, Gallarate (VA);
Szepmuveszeti Muzeum, Budapest;
Museo de Badalona, Barcelona;
County Museum of Modern Art, Los Angeles;
Musée Municipal Cholet, Mairie de Cholet;
Civica raccolta d'arte contemporanea Claut;
Museu de arte moderna, Cadaques;
Galerija Suvzemene Umjetnosti, Zagreb;
Moderna Galerija, Ljubljana;
Galleria della costa, Pirana;
Galleria d'arte moderna, Rijeca;
Galleria Civica d'arte contemporanea, Termoli;
The Museum of Modern Art,
Wakayama;
Galleria Civica, Salò;
Staats und Universitätsbibliothek,
Hamburg;
Pinacoteca Ospedali Riuniti, Bergamo;
Pinacoteca Giovanni Testori, Vertova (BG);
Museo Casabianca, Malo (VI);
Collezione Regione Puglia, Bari;
Pinacoteca comunale, Macerata;
Associazione Industriale Bresciana (Bs)
Tau Metalli, Castegnato (Bs)
Galleria d'Arte Contemporanea Calasetta (CA)
Mondriaanhuis Amersfoort (NL)
Collezione Arte e Spiritualità, Brescia
Museo e Collezione Civica, Gibellina
Ambasciata d'Italia, Seoul
Centro de Arte Moderna (Quilmes), Buenos Aires
Museo d'Arte Moderna, Gazoldo degli Ippoliti
(Mantova)
Musée Du Château, Montbeliard Cedex.
Museo Civico D'Arte Contemporanea, Taverna (CZ)
Collezione Massimo Lagostina, Omega
Fondazione Paolo Minoli, Cantù (CO)
Ministero Infrastrutture, Aeroporto Villanuova,
Alberga (SV)

OPERE GRAFICHE / MULTIPLI / FILMS

Graphic works / Multiples / Films

1981 Cartella di 3 serigrafie cm. 70x70, ed. Seriart Brescia,
testo di Enrico Crispolti.
1985 Poesia e così sia
Estate aperta bresciana
proiezioni diapositive.
1986 Edizione di 3 multipli in lega,
ed. ARSER Cellatica (BS).
1987 Cartella di 3 serigrafie cm. 50x70,
ed. Top Editions
Rimoldi Milano / Oncolor Cantù,
testo di Gillo Dorfles.

1988 “Don't forget”,
cortometraggio realizzato con la collaborazione di
Enzo Ricceri.
1989 Cartella di 3 serigrafie cm. 70x100,
ed. Oncor Cantù,
testo di Giorgio Di Genova.
3 incisioni eseguite presso la
Grafica di via Sette dolori, Matera
(incisore D. Carmentano).
1993 Film Beppe Bonetti
Retrospeffiva 1972-1992
Macerata (novembre).
Radiovoce - Brescia
intervista di Carlo Pelizzari (luglio).
1994 150 diapositive scenografiche
Teatro Comunale - Genova (aprile).
1997 Videofantasy Brescia, Film” Metarazionalità”.
Metarazionalità, Cinevideo Brescia
(Beppe Bonetti e Mauro Panzera).
1999 RAI 3, 4-02-1999, La sponsorizzazione dell'Arte,
intervento sul tema.
RAI 3, 9-03-1999, Primo premio Rai 3.
2001 RAI 3, 8 -09 2001, Grand Melò Grandi mostre,
intervento sul tema
2002 RAI 3, 7-01-2002, Sul viaggio, interventi sul tema.
RAI 3, L'enigma forte, intervento sul tema dantesco.
Videofantasy Brescia, L.I.G.film Metarazionalità,
Museo D'Arte Moderna Palazzo Ippoliti MN
Videofantasy Brescia, film L.I.G. Metarazionalità,
Sala Civica SS. Filippo & Giacomo.
2003 Videofantasy Brescia, film Metarazionalità e Variazioni
su un errore di Parmenide. Galleria Vismara (MI)
2004 TELETUTTO, 30-03-2004 intervista.
TELENORD, 4-04-2004 intervista.
2005 Campanotto Editore (UD) 90 Incisioni con libro
“carte nascoste”.

ESPOSIZIONI PERSONALI

One-man shows

1979 Brescia, Libreria Luci della città.
1981 Firenze, Studio d'Arte Il Moro.
Bergamo, Galleria Fumagalli.
Perugia, Centro Culturale Materiali/Immagini.
(gruppo trea)
Rudiano(Brescia)Biblioteca Civica. (tre)
Savona, Galleria Il Brandale.(tre)
1982 Padova, Galleria La Chiocciola.
Venezia-Mestre, Galleria 8 + 1.
Brescia, Galleria Abba.(tre)
Roma, Galleria A.M.16.
1983 Milano, Galleria Vismara.
Verona, Studio Toni De Rossi.
Alassio (SV), Galleria Galliatà.
1984 Amsterdam, Art-Stable.
Brescia, Art. Expo - Galleria Spriano.
Rotterdam, Verenigin Volksuniversiteit.
1985 Osaka, Foritsu Modern Art Center.
Sakai-Osaka, Daiichi Kangyo Bank, (con Kubota).

Parigi, Espace du Triangle.
Cesenatico, Centro Affari e Congressi, Park Hotel.
Barcelona, Matisse Galeria.(tre)
Cesena, Galleria Comunale d'Arte Moderna.
1986 Padova, Galleria La Chiocciola.
Matera, Galleria S. Biagio.
Maddaloni (CE), Studio Il Castello.
Bologna, Personale, Arte Fiera, Punto e Linea, Mi.
Los Angeles, Hartman Gallery.
1987 Milano, Galleria Nike.
Hamburg, Staats und Universitätsbibliothek.
Rotterdam, Galerie Trafcentrum.
Cadaques, Galeria Cadaques.
Zagabria, Talijanski Kulturni Centra.
Omegna, Galleria Spriano.
Osaka, Dan Gallery.
1988 New York, Columbia University.
Belgrado, Talijanski Kulturni Centar,
Ambasciata Italiana.
Palazzolo s/O, Studio F22.
Milano, Vismara Arte.
1989 Copenhagen, Zenit Gallery.
Wien, Italienisches Kulturinstitut.
Bari, Arte Fiera, stand personale Arser.
Bergamo, Art Expo, Galleria Lo Spazio.
(con H.Demarco)
Padova, Galleria La Chiocciola.
Bergamo, Galleria Fumagalli.
Lecco, Galleria Frigerio Melesi.
Los Angeles, Hartman Gallery.
1990 Tokyo, Dan Gallery.
Parigi, Gall. Claude Dorval, (Bonetti - Millecamps);
Los Angeles, Hartman Gallery.
1991 Alassio, Galleria Galliatà.
Milano, Galleria Vinciana.
Carrara, Galleria Atelier.
1992 Macerata, Chiesa storica di S. Paolo,
Retrospeffiva (Beppe Bonetti, 1972 - 1992).
Los Angeles, Hartman Gallery.
1993 Milano, Galleria Vismara.
Parigi, Galleria Claude Dorval.
Genova, Facoltà di Magistero.
Lecco, Galleria Melesi.
1994 Los Angeles, Hartman Gallery.
Genova, Centro Culturale Il Cobold.
1995 Bologna, Personale Arte Fiera,
Galleria Galliatà.
Piacenza, Galleria Galliatà.
Milano, Galleria Vismara.
Piacenza, Cassa di Risparmio(Galleria Galliatà)
1996 Bologna, Arte Fiera, personale Galleria Galliatà.
Omegna, Galleria Spriano (La parete di Bonetti).
Los Angeles, Hartman Gallery.
1997 Brescia, Comune e Provincia di Brescia, AAB,
Incontro sulla metarazionalità
1998 Los Angeles, Hartman Gallery.
1999 Gallarate, Civica Galleria d'Arte Moderna
e Contemporanea (Antologica).
Calasetta, Torre Civica, Museo D'arte
Contemporanea.

	Los Angeles, Hartman Gallery. Seoul, Centro Culturale Italiano, (The Rotunda). Ambasciata d'Italia.
2000	Gazoldo degli Ippoliti (MN) Museo d'Arte Moderna (Gruppo L.I.G.). Montichiari (Bs) Arte Fiera,stand Galleria Zeta (Campanotto editore Ud)
2001	Los Angeles, Hartman Gallery (Gruppo L.I.G.).
2002	Brescia, Sala Civica SS. Filippo e Giacomo (Gruppo L.I.G.). Los Angeles, Hartman Gallery (Gruppo L.I.G.).
2004	Milano, Galleria Vismara. Chiari (BS) Fondazione Bertinotti/Formenti (L.I.G.)
2005	Bergamo Arte Fiera. Stand ARTantide.com Lugano, ARTantide.com. Brescia, Monte Dei Paschi Di Siena Montichiari, Brescia, Art Expo (Galleria delle Battaglie) Brescia, Galleria delle Battaglie

PARTECIPAZIONI AI SALOONS

	Saloon d'Automne, (Grand Palais des Champs Elisées), Parigi: 1980/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90.
	Saloon Grand et Jeunes d'Aujourd'hui: 1982/83/86/87/88/90/91.

BIBLIOGRAFIA / Stampe Bibliography

	L. Spiazzi, Bresciaoggi, 21/3/81. Cat. Galleria Il Brandale, 28/11/81. Il Secolo XIX, 3/12/81 "Sperimentazione al Brandale". La Stampa, 27/11/81 "Gruppo di ricerca". Observer, Wien, 5/5/81. El Universal, 19/6/81. G. Segato, catalogo Galleria La Chiocciola, 28/12/82. L'Eco di Bergamo, 14/11/81 "Beppe Bonetti alla Gall. Fumagalli". La Vernice n. 211, 1982. Volume gruppo TREA, a cura di G. Segato. (Sett. '82) G. Gasparotti, G. Veneta, 28/2/82 "Bonetti". L'Eco d'Arte Moderna N. 38, 1982. G. Segato, Gazzetta di Padova "La ricerca come metodo nell'Arte" (ott. 82). B. Munari, catalogo Galleria Vismara 31/3/83. G. Menato, G. Segato, M. Stefani catalogo Biennale di Marostica (ottobre 83). G. Dorflès, Equipe, giugno 1983. "Struttura Scultura" cat. Biennale d'Arte Contemporanea di S. Martino di Lupari, 20/10/83. G. Dorflès, catalogo Galleria Galliata, Alassio, 16/10/83.
--	---

	Art-Stable review, 1984. Amsterdam (NL) B. D'Amore, catalogo galleria Art-Stable, Amsterdam (maggio 84). W. Barten, Kunstkroniek het financieel Dagblad, 16/6/84. Cultureel Suppleent NRC (NL) Handelsblad, 15/6/84. B. D'Amore, L'Umanità "L'Arte di Bonetti" (maggio 84). G. Dorflès, Perimetro n. 1 Arte Contemporanea (febbraio 84). "L'Aniconismo di Beppe Bonetti". R. Rainer, catalogo Studio F22 Palazzolo s/O, "Classicità dell'astrattismo". B. D'Amore, E. Spera, A. Pasqualin, catalogo Galleria S. Biagio, Matera "L'altro spazio". (dicembre 84). E. Crispolti, catalogo Matisse Galeria Barcellona (marzo 85) (SP). E. Crispolti, presentazione cartella serigrafica Seriat. E. Crispolti, catalogo Galleria Espace du Triangle Parigi. El Bolivarense, 23/5/85 nuevas obras de arte para el Museo de Ciudad Bolivar. Alto Adige, 9/1/85 "Opere di Avanguardia". G. Segato, Folgaria "Classici visuali". A. Pasqualin, catalogo Galleria S. Biagio, Matera, "L'altro spazio". B. D'Amore, Questarte, "Bonetti". "I giorni e gli artisti" 1984, 1986, 1987 e 1988, ed. Punto e Linea, Milano. E. Crispolti, catalogo Galleria S. Biagio, Matera, "Genesi del segno" (gennaio 86). G. Segato, "Risonanze lineari" ed. Punto e Linea, Milano, 1986. Catalogo Salon d'Automne Parigi (1986). Catalogo Salon Grands et jeunes (1986) d'aujourd'hui, Parigi. Brescia, catalogo rassegna Piazza della Loggia (febbraio 1984). Brescia, catalogo 1a Biennale giovani AAB. G. Segato, catalogo Galleria La Chiocciola, Padova (novembre 1986). L. Spiazzi, Bresciaoggi, 21/6/86. Romana Loda, Multimedia "Altro" (giugno 1986). San Severo (FG), cat. VII Biennale. Flash Art, Giorgio Segato (marzo 1987). G. Di Genova, catalogo "Il Nero" Galleria d'Ascanio, Roma (maggio 1986). G. Dorflès, catalogo Galleria Spriano (settembre 1987). G. Dorflès, catalogo Galleria Cadaques (agosto 1987). Cadaques (SP)
--	--

	G. Dorflès, catalogo Dan Gallery Osaka (novembre 1987). Bijutsu-tcho magazine, Tokyo (dic. 1987). Jozip Skunca, Vjesnik Zagreb (nov. 1988). C. Franza, E. Crispolti, catalogo Columbia University, New York (ott. 1988). L. Erba, "Acrilici di Bonetti all'Ariete" dicembre 1988, Giornale di Lecco. L. Erba, il punto stampa (gennaio 1988). C. Franza, catalogo Studio F22 Palazzolo s/O (dicembre 1988). M. Corradini, Bresciaoggi (dicembre 1988). Hans Heinz Holz, G. Menato G. Segato, A. Veca, catalogo V Biennale di Marostica (marzo 1989). Bonetti (Lino Lazzari) L'Eco di Bergamo (aprile 1989). G. di Genova, presentazione cartella 3 grafiche ed. Oncolor (1989). AA.VV., 1969/1989 ed. Savergnini Milano, Studio F22 Palazzolo s/O. Wacoa magazine, Tokyo (ottobre 1989). Udstillinger di Lars Grambye, Copenhagen. Information Torsdag (december 1989). Terzapagina N. 4 (1989). Verifica 8 + 1, Venezia-Mestre "Dieci anni di attività" (1989). Beppe Bonetti 1979/89, ed. Punto e Linea Milano (1990). AA.VV. il Moro "Arti visive - Vent'anni d'attività" Firenze (luglio 1990). Claude Dorval Profil N° 1239 Paris (nov. '90). Giancarlo Da Lio - Il Gazzettino Illustrato, Venezia. Beppe Bonetti -1979/89 (luglio 1991). Arte Vacanze "Italiani nel mondo" (11 marzo 1991). Deborah Ferrari - La Prealpina - Omegna, "Le proposte di Spriano" (21 aprile '91). Adriana Bolfo - Titolo N° 7 - B. Bonetti Opere recenti (novembre 1991). Giancarlo Da Lio - Il Gazzettino Illustrato "La poesia della vita" Venezia (16 luglio '92). Quantica Studio "Ordini sconfinati" catalogo Quantica - Torino (marzo 1992). Paolo Levi - La Repubblica "Tra vigore e poeticità" (sabato 7 marzo 1992). La Gazzetta del Piemonte "L'ordine sconfinato della geometria" (giovedì 2 aprile 1992).
--	---

	Massimo Centini - Corriere di Torino e prov. in mostra "Ordini sconfinati" (sabato 18 aprile 1992). Mauro Corradini "Cosa fanno" Bresciaoggi (15 dicembre 1992). Gillo Dorflès - Mauro Corradini Cat. 21a rassegna di pittura Comune di Vertova 1o premio. Beppe Bonetti opere 1972/1992 AA.VV. a cura di Fernando Fournier Comune di Macerata, civica pinacoteca e musei (ottobre 1992). Mauro Corradini - Bonetti - Fedele alle linee Bresciaoggi (25 gennaio 1993). "Optical di Primavera" 3 pagine Fotografie Ell Lutz Moda Donna Moderna (12 marzo 1993). Carlo Pelizzari - B. Bonetti Tuttobrescia (28 maggio 1993). La Repubblica "L'arte per l'arte" - Asta per gli Uffizi (16 giugno 1993). Flavio Casali "Un pittore racconta i suoi astratti" Bresciaoggi (giovedì 18 nov.1993). Marcel Galernau - B. Bonetti, "L'ordre ou-delà de la ligne" profile 1368 (Paris, 9 septembre 1993). Paola Erba "Le linee parlanti di B. Bonetti" La Provincia (venerdì 12 novembre 1993) (sabato 6 nov.1993 - sabato 20 nov.1993). Luigi Erba- Bonetti "Un segno come per gioco" Giornale di Lecco (lunedì 22 nov.1993). Ettore Bonessio di Terzet "Il mondo racchiuso in una linea" Secolo d'Italia (sabato 4 dicembre 1993). Ettore Bonessio di Terzet "Lo splendore del vuoto" Pellicani Editore - Roma. Copertina "Ancora presenze" (marzo.1994). Stefano Saglia - Bonetti "Oltre il confine" Profili (inverno 93/94). Mauro Corradini - Fausto Lorenzi "Arte non figurativa" (Brescia-maggio '94) Catalogo. Fausto Lorenzi "Il caso e la necessità di un mondo ordinato" (Gior. di Brescia,12/5/94). Ettore Bonessio di Terzet - "Il Cobold" Genova (dicembre 1994). Vittorio Barbieri, Mostra d'Arte del pittore bresciano B. Bonetti, Il Giornale Nuovo,(25 febbraio 199). Enzo De Paoli, L'Informatrice, Beppe. Bonetti in mostra alla Spriano, (16 dicembre 1995). Liviano Papa, Il Nord, Da Omegna, (14 dicembre 1995). Ennio Concarotti, Così si svela Bonetti alla Galleria Galliata, Libertà, (25 febbraio 1995) Alessandra Bassi, Bonetti alla Galliata, Anteprima Corriere Padano, (3 marzo 1995).
--	--

Liviano Papa, Il Nord,
Riapre a Vicciago la coll. Calderara, (6 giugno 1995)
Liviano Papa, Il Nord, 13 Artisti per Calderera,
(27 giugno 1995).
Enzo De Paoli, L'Informatore, (1 luglio 1995)
Ad-M, Il Sole 24 Ore, Astratta Collettiva,
(2 luglio 1995)
P. Ben., La Stampa,
Omaggio a Calderara con le misure auree,
(17 giugno 1995).
Catalogo I Premio Trevi Flash Art Museum,
Giancarlo Politi Editore, (ottobre 1996).
Catalogo Maestri della pittura internazionale,
Bergamo, (marzo 1996).
Flavio Casali, Ovest Bresciano, (marzo 1996).
Ettore Bonessio Di Terzet,
La Discussione, Segni e Figure, (4 maggio 1996).
Ettore Bonessio Di Terzet, Il Cobold N° 22,
rivista di estetica e spazi creativi, Genova,
(giugno 1996).
Fausto Lorenzi, Giornale di Brescia, Bonetti,
(19 settembre 1997).
Mauro Corradini, Bresciaoggi, (21 settembre 1997).
Carlo Franza, Il Giornale Nuovo,
I grandi contemporanei in piccolo formato
(8 marzo 1998)
Annuario Arte Contemporanea, De Agostini, Milano.
Artisti contemporanei, profili e quotazioni, Biella.
Anna Maria Di Paolo, Eco d'Arte Moderna n. 113,
Metarazionalità, (settembre-ottobre 1997)
Anna Maria Di Paolo, Bresciapiù, La Metarazionalità
di Beppe sonetti, (ottobre 1997)
Elio Bertozzi, La Prealpina,
30 anni lunghi come fili sottili, (13 gennaio 1998).
Elio Bertozzi, La Prealpina,
L'Astrattismo di Bonetti arriva alla Galleria Civica.
(17 gennaio 1999).
La Provincia, Bonetti,
Quante interazioni in quei contrari (19 gennaio 1999).
S. Zanella - E. Crispolti, Archivio,
mostra antologica '69-'9, (mantova gennaio 1999).
Ermanno Krumm, Corriere della Sera,
Chi ha paura della geometria, (18 gennaio 1999).
France Zanetti, L'Arca International "Metarationality"
n. 26, gennaio 1999. A. Di Paolo, Bresciaset,
Purezza Astratta, (5 febbraio 1999).
Lino Lazzari, La Domenica dell'Eco di Bergamo n. 5,
Le opere di B. B: in rassegna a Gallarate,
(7 febbraio 1999).
Fausto Lorenzi, Giornale di Brescia, Un'arte della fuga
sul contrappunto del caso e della necessità,
(2 febbraio 1999).
France Zanetti, L'Arca n. 133,
La Metarazionalità di Bonetti.
Fabrizia Buzio Negri, Lombardia Oggi,
Antologica di Bonetti alla Civica di Gallarate,
Il fascino della geometri, (24 giugno 1999).
Carlo Pelizzari - Lilla Mezzalana, La Metarazionalità,
Franciacorta Magazine, (primavera 1999).

Antoni De Santi, Terza Pagina XI n. 2,
(8 marzo 1999).
F. Fournier - F. Lorenzi, Archivio n. 11,
(6 giugno 1999).
G. Dorfles - A. M. Di Paolo, Archivio n.11,
(7 settembre 1999).
S. Zanella - E. Crispolti, Archivio n. 11,
(2 febbraio 1999).
Mauro Corradini, B. B. Riflessioni estetiche a Seoul,
Bresciaoggi (6 maggio 1999).
Laura Garcia, El Punto, Badalona,
El museo mostra..., (10 maggio 2000).
Rudolph Rainer, Archivio 12 e n. 6,
B. Bonetti Prima mostra sperimentale in rete.
G. Da Lio, Abruzzo AZ60 n. 9, 2000,
Bonetti Metarazionalità.
A. Siciliano, Corriere dell'Arte,
I Numeri dell'arte l'arte dei numeri, (5 gennaio 2001).
Maurizio Bernardelli Curuz, Stile VI n. 50, Bonetti,
Ordine e caos,
Maurizio Bernardelli Curuz, Stile VI n. 55, L.I.G.
L'ordine e il caos in geometria tenzone.
Carlo Franza, Il Giornale. Arte contemporanea,
gli ultimi anni tra plastica e poesia, (luglio 2002).
Stile Agenda, anno VIII N° 71 Metarazionalità
al Museo di Montbeliard Cedex.
Mauro Corradini, Bresciaoggi, Bresciarte,
dicembre 2003
Fausto Lorenzi, Giornale di Brescia.
Peripezie del caso e della necessità.
(15 gennaio 2004)
Massimiliano Magli, "Tre artisti per un LIG".
(4 Settembre 2004)
La Compagnia Della Stampa, Il Foglio Bresciano,
copertina. Primavera 2005.
AA.VV. Metarazionalità - Campanotto Editore (2005)

ARCHIVI Archives

Kunsthistorisches, Firenze
Nathan Cohen (Archive 90) Londra
Piet Van Zon (Archive 90) Amsterdam.
Archivio Storico Biennale di Venezia.
Archivio Storico Quadriennale di Roma.
Archivio Storico d'Arte Contemporanea, Busto Arsizio (VA).
Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Gallarate (VA).
Archivio Civica Galleria d'arte Moderna, Ghibellina.
Riccardo Lonati, Dizionario degli Incisori, Brescia.
Archivio AAB, Brescia.
Enciclopedia Bresciana, Brescia.
I.S.U.F. Milano
Archivio Arte e Spiritualità, Brescia.
Centro de Arte Moderno, Quilmes, Buenos Aires.
Archivio di Villacroce, Genova.

Dal 1° gennaio 2000 Beppe Bonetti è cofondatore del **Gruppo L.I.G. (Last International Group)** con Rudolph Rainer e Milan Zoricic.

Galleria delle Battaglie
Luisa Lupi Nenna
arte contemporanea - Brescia

